

Amiche, quasi sorelle, scambiano vestiti e libri. Una rivoluzione nei rapporti dentro le famiglie. E la pubblicità ha già scoperto un nuovo mercato

Quando la mamma copia la figlia

DAL NOSTRO INVIATO
ANAIS GINORI

Amiche, complici, quasi sorelle. Scambiano vestiti e libri, guardano insieme le serie televisive, scherzano sui maschi. Madri e figlie si assomigliano sempre di più, condividono gli stessi interessi. Le barriere anagrafiche e sociali sono cadute. I ruoli, a volte, vengono ribaltati. «La figlia è il modello, la madre invece una rivale» scrive *Le Monde* indagando l'evoluzione del rapporto materno. In Francia, l'80 per cento delle donne sostiene di avere una relazione con le figlie migliore di quella che aveva con la propria madre. Anche in Italia la contrapposizione familiare di un tempo sembra svanita. Dice la socio-

loga Monica Fabris: «Tutte le nostre statistiche confermano una nuova vicinanza generazionale». Rispetto a quarant'anni fa, le mamme sono più giovanili, posso avere una vita affettiva e lavorativa movimentata quanto quella di una ventenne.

Come spesso capita, il cambiamento si vede già nella pubblicità. La giovane Elettra Rossellini diventa testimonial delle creme antirughe Lancôme al posto della madre Isabella, congedata perché troppo vecchia. Una ditta inglese di cosmetici lancia un nuovo prodotto anti-tietà rivolgendosi alle "mums&girls", le stesse mamme e ragazze che sfilano insieme in passerella per lo stilista Comptoir des Cottonniers.

PARIGI

Madri che non vogliono invecchiare

(segue dalla copertina)

DAL NOSTRO INVIATO
ANAIS GINORI

«L'» e campagne di marketing — racconta Fabris — si allineano a un target di vent'anni più giovane. Per vendere un prodotto alla quarantenne si sceglie una ventenne che, a sua volta, avrà come modello di riferimento una preadolescente». Alla fine di questa catena, capita però che le bambine vengano già considerate piccole donne alle quali vendere scarpe con tacchi o corpetti imbottiti. «Non credo a un trend generalizzato» obietta Anna Maria Testa. «Fuori dalle scuole

non si vedono solo piccole Lolite. È una tendenza ignorante che deve preoccupare — aggiungela pubblicitaria — ma non va ingigantita». Ma oggi un'adolescente ha parte del guardaroba interscambiabile con la madre. Può prendere in prestito una gonna o una maglietta senza aver paura di sembrare ridicola. Alcuni



marchi per bambini, come Petit Bateau e Bonpoint, hanno ormai aggiunto nelle loro collezioni anche taglie per adulti, anticipando la tendenza. «Fa parte

Cadute le barriere anagrafiche La comunicazione è diretta e si cerca lo scambio alla pari

dell'evoluzione dei costumi—racconta Testa—. Mia madre non sarebbe uscita di casa senza il cappello. Mezzo secolo fa non si indossavano neanche i pantaloni. Adesso non c'è nessuno scandalo nel vedere per strada una sessantenne in jeans e scarpe da ginnastica».

Un tempo le giovani crescevano, e lentamente si omologavano ai gusti delle mamme. Ora capita il contrario, il meccanismo di emulazione si ribalta. «È la madre—spiega Fabris—che impara dalla figlia l'ultima moda o il gergo giovanile. Chiede a lei come usare le nuove tecnologie. L'imita perché è un modo di essere aggiornata ed essere inserita socialmente». Le donne si sono liberate da quello che la sociologa chiama uno «schema biografico rigido». E aggiunge: «Possono avere amantigiovane non sono più costrette a invecchiare, privilegio che fino a poco tempo fa era riservato soltanto agli uomini». Gusti e stili spesso si confondono. Le ultime ricerche su genitori e figli, osserva la sociologa, accorciano la distanza culturale che storicamente ha sempre caratterizzato i rapporti familiari. Con qualche rischio. «C'è il pericolo di una certa rivalità con i più giovani—conclude Fabris—. Il conflitto generazionale, per come l'abbiamo sem-

Un tempo le giovani "rincorreavano" i gusti delle adulte Adesso succede il contrario

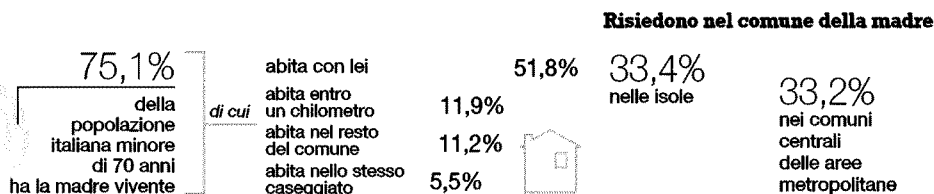
pre conosciuto e cioè fondato su forti differenze di valori e stili di vita, era il motore del progresso personale e collettivo. La competizione che si sta sviluppando oggi tende invece a bloccare il cambiamento e, a volte, spinge

Madri e figlie

I rapporti

80%

delle donne francesi dicono di avere con le figlie un rapporto migliore di quello che avevano con la madre



Rapporti affettivi

Non abitano con la madre ma la vedono almeno una volta alla settimana

85% Sud
83% Isole

Occasioni d'incontro

Persone che vedono ogni giorno la madre

47,7%

Nei comuni fino a 2000 abitanti

20,6%

Nelle città metropolitane

Al telefono

77,6%

figli che sentono la madre almeno una volta alla settimana



Contatti quotidiani madri-figlie

Telefonate

43,1%

Incontri

38,3%

Fonte: Indagine Istat "Famiglia e soggetti sociali"

verso l'involuzione sociale».

Gustavo Pietropolli Charmet parla ogni settimana con decine di madri e figlie nel suo consultorio all'Istituto Minotauro di Milano, specializzato nell'analisi dei "codici affettivi". Dal suo osservatorio, conferma questa nuova amicizia e complicità nel rapporto materno. Una tendenza positiva, secondo il docente di psicologia dinamica. «È vero che alcune ragazze temono che

la madre rivaleggi con loro. Ma c'è una trasparenza della sessualità genitoriale che diminuisce la contrapposizione e crea una relazione meno sado-masochistica rispetto al passato». Una mamma che presenta alla figlia il suo nuovo fidanzato, magari più giovane, non deve più vergognarsi. «Sono cose che ormai fanno parte del galateo delle famiglie ristrutturate» dice Pietropolli Charmet. «Le

adolescenti non vedono più le mamme come le custodi della loro verginità. Si è creato tra loro un legame più intimo. La sessualità delle giovani è stata le-

Le case di moda hanno "azzerato" le differenze. E per le creme anti-età si anticipano i tempi

gittimata, uscendo dalla clandestinità». La madre, però, non dovrebbe coinvolgere troppo presto la figlia nella sua vita affettiva. Le confidenze, in questo caso, sono da evitare. «La ragazza rischia di sentirsi lei in dovere di fare la madre».

Anche nelle sue nuove sfumature, il rapporto materno continua a essere tra i più complessi e affascinanti. Pietropoli Charmet registra un'altra piccola novità: tra le sue pazienti cresce il desiderio di figlie femmine. «Come se attraverso di loro potessero compiere un secondo viaggio nella mutazione dell'identità femminile, verso le nuove libertà delle donne». Le madri si specchiano e si proiettano nella loro discendenza. «Di diverso oggi — continua — c'è che le madri lavorano. Così, spingono le figlie a essere più autonome, favoriscono la loro socialità per compensare l'assenza da casa. Si nota per esempio con le amichette: le mamme non le considerano più come rivali ma piuttosto come complici di una rete di femmine solidali».

Lo psicoanalista Luigi Zoja ha studiato l'evoluzione della figura paterna nel suo "Il gesto di Ettore". Quella tra madri e figlie è diventata una "simbiosi", dice, riprendendo il termine freudiano. Anche a casa, Zoja vede spesso sua moglie coccolare ancora la figlia ventenne.

Le due donne si fanno confidenze, custodiscono segreti che appartengono solo a loro. «È una simbiosi tenera, anche se a volte — aggiunge con un sospiro — tende a escludere il padre». La maggior condivisione può avere vantaggi nel breve periodo. «Ma si rischia di perdere l'autorità che diventa invece fondamentale sul lungo periodo. Viene a mancare la figura archetipica del genitore — spiega ancora lo psicoanalista — . Da

una parte c'è la fluidità della relazione, dall'altra la sua indiscutibilità. È importante essere anche amici con i propri figli ma

La tentazione di cancellare il divario non nasce solo dal desiderio di restare giovani

le amicizie possono finire, mentre il rapporto di genitorialità non muta con il tempo». Secondo Zoja, tutto è cominciato dai padri. «Negli anni Settanta sono stati loro i primi a rompere la barriera generazionale. Fumavano marijuana insieme ai figli, erano diventati quasi fratelli maggiori, si facevano chiamare per nome. Molti miei pazienti che all'epoca erano piccoli e sono cresciuti così ora sentono che gli è mancato qualcosa». Alcuni rimpiangono di non aver potuto pronunciare il classico "mamma" e "papà", con tutto quello che simbolicamente rappresenta.

I casi



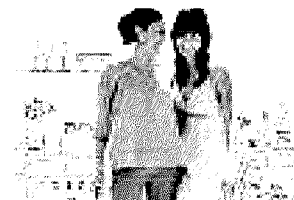
QUASI GEMELLE

È un caso che di recente ha fatto discutere la Gran Bretagna: Janet Cunliffe, 55 anni, si è ritoccata fino a sembrare la figlia Jane



AFFARI IN COMUNE

Complici, anche in affari. Madonna e la figlia Lourdes firmano insieme una linea d'abbigliamento



INSIEME AL CASTING

Il marchio Comptoir des Cottonniers fa sfilare coppie di madri e figlie. A marzo ha fatto i casting a Milano e Roma

Il commento

Il rischio di una identificazione completa può stravolgere i compiti del genitore

Quella complicità aiuta a crescere ma senza confusione nei ruoli

CHIARA SARACENO

**SOCIOLOGA**

Chiara Saraceno è docente al Centro di Ricerca Sociale di Berlino

Siamo di fronte ad un rovesciamento della favola? La regina cattiva non vuole più uccidere Biancaneve che sta diventando donna e compete con lei in bellezza e capacità di seduzione. Piuttosto vuole identificarsi con lei, con la sua giovinezza ancora fresca, facendosene complice e compagna. Ciò facendo rischia di negare non solo l'inevitabile procedere dell'età, ma anche quel confine generazionale che consente alla figlia di crescere e ad entrambe di riconoscersi come distinte, altre. Quindi, ancora una volta, come la regina cattiva, la uccide, anche se più dolcemente.

Ma è proprio così? E dipende solo dal rifiuto di invecchiare? Non credo. Lasciamo ai messaggi pubblicitari degli astuti produttori di cosmetici e chirurghi plastici di farci credere che le madri vogliono a ogni costo sembrare sorelle delle proprie figlie adolescenti. Madri che non sono mai cresciute, o che hanno fatto dei figli i propri confidenti senza sufficiente rispetto per la distinzione generazionale, ce ne sono sempre state, così come padri. E i figli e le figlie ne hanno portato il peso non tanto perché non è stato permesso loro di crescere, ma perché hanno dovuto essere genitori di se stessi, e talvolta anche della propria madre. Ma non è mai stata la norma e non lo è neppure ora. E d'altra parte la solidarietà tra madri e figlie, una volta che queste sono diventate grandi, il piacere del fare le cose insieme, gli scambi non solo di vestiti, ma di informazioni e conoscenze, non sono una novità. Oggi forse avvengono a una età più precoce, anche se non ne sono affatto sicura.

Non nego che il passaggio generazionale, l'affacciarsi dei figli e delle figlie all'età adulta, sia sempre difficile, per le madri come per i padri. Non solo per le preoccupazioni e le ansie che porta con sé, ma perché impone la ridefinizione dei rapporti e delle loro regole in direzione di una maggiore reciprocità e uguaglianza. Lo è forse ancora più oggi di un tempo, perché le regole di questo passaggio non sono chiare, il pas-

coce è più lungo. Anche il fondamento non solo biologico, ma sociale ed etico, della distinzione generazionale sembra essersi un po' smarrito. In un clima culturale in cui, in famiglia, si sottolinea più la capacità di comunicare, l'affettività, l'individualità di ciascuno che non la gerarchia e l'autorità, e in società si rincorre il mito dell'eterna giovinezza, la tentazione di cancellare quella distinzione può essere forte, anche se, ovviamente, ingannevole. È una tentazione che non nasce solo, o prevalentemente, dal desiderio di non invecchiare tuttavia. Nasce spesso dal desiderio di vicinanza, di ascolto, dalla disponibilità a dare sostegno — di essere amici come si dice. Nel caso del rapporto madre-figlia ci può anche essere una sorta di complicità in un progetto di trasgressione rispetto a modelli di ruolo e di comportamenti femminili che non si vorrebbero più condividere. La questione è che questo accompagnamento, anche complicità, può giocare un vero ruolo generativo, che cioè aiuta a crescere, solo se avviene all'interno di un rapporto in cui ciascuna mantiene la propria distinzione e autonomia. In cui la madre continua ad essere tale non perché annulla i propri desideri di donna, ma perché riconosce la propria responsabilità verso la figlia, senza pretendere che questa sia un "libro aperto" al suo sguardo. Il rischio, quindi, non è tanto la fusione e l'identificazione della madre nella figlia, quanto la pretesa che, se la madre è sufficientemente buona e comprensiva, la figlia non abbia segreti per lei. Mi hanno sempre un po' spaventato le madri sicure che le figlie dicono loro tutto. E ho sempre capito le figlie che mantengono qualche segreto anche con la madre più comprensiva, più solidale.

Ciò detto, stiamo attenti a non colpevolizzare le madri solo perché si mettono qualche vestito sbarazzino e vogliono avere una loro vita, anche con la compagnia delle figlie. La loro vita e responsabilità quotidiane stanno lì a rammentare loro, spesso con durezza, che sono sull'altro lato della distinzione generazionale.